

RASSEGNA STAMPA

**Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner
"Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio
di passo!"**

Evento organizzato da Agici

26 ottobre 2023

AGENZIE

Il Sole
24 ORE**Radiocor**

AGENZIA D'INFORMAZIONE

26 ottobre 2023

**Idrogeno: in Italia allocati 1,14 mld del Pnrr nel 2023, ma serve cambio passo
Lo afferma una ricerca Agici: gap elevato con altri Paesi Ue**

L'ingresso dell'Italia nel mercato dell'idrogeno passa soprattutto dai finanziamenti pubblici. Sono 1,14 miliardi di euro i fondi allocati con il Pnrr nel 2023 (su un totale di 3,9 previsti), che hanno contribuito a incrementare del 93% le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022. Questi i dati emersi dal workshop annuale dell'Osservatorio H2 verde Agici-Fichtner, dal titolo "Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!", che si è tenuto oggi a Milano. Per l'Italia si tratta di un "andamento in netta crescita, su cui però si rileva la necessità di introdurre degli incentivi per abbattere i costi operativi e stimolare ulteriormente gli investimenti", si legge in una nota. "L'Italia si trova in ritardo", ha commentato Stefano Clerici, consigliere delegato di Agici. Il nostro Paese infatti ancora non ha adottato "una chiara visione strategica nazionale sull'idrogeno": è necessario definire un modello di market design chiaro, costruire una strategia che possa formulare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi destinati alla creazione di un mercato nazionale che sia veramente competitivo. Altri Paesi, come Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti hanno già definito il loro ruolo nello scenario globale, specializzandosi nell'import (ad esempio la Germania), nell'export (Stati Uniti) o nella produzione per specifici cluster industriali (Regno Unito).

Il Sole
24 ORE**Radiocor** :

AGENZIA D'INFORMAZIONE

26 ottobre 2023

Idrogeno: in Italia allocati 1,14 mld del Pnrr nel 2023, ma serve cambio passo -2-

Lo studio dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala siano ancora limitate. "Dal punto di vista della realizzazione dei progetti non ci sono temi tecnologici ostativi, bensì è necessario acquisire tutte le competenze per la migliore attuazione", ha dichiarato in una nota Massimo Andreoni, Head Management Consulting di Fichtner. In particolare, si evidenzia come le tecnologie per gli elettrolizzatori siano più efficienti di quelli alcalini e a membrana a scambio protonico. Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come uno scale up della produzione possa dimezzarne i costi entro il 2030 (da 800 a 400 euro/kW). "Anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando - ha commentato in una nota Stefano Clerici, consigliere delegato di Agici -, riteniamo che l'Italia possa ritagliarsi un ruolo di produttore della molecola, già nel breve periodo, e di hub di transito, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa". Focus anche sulle modalità di trasporto dell'idrogeno: l'Osservatorio ha mostrato come le pipeline siano preferibili per il trasporto di grandi volumi su lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace.



26 ottobre 2023

Alverà, 'la sfida è far funzionare l'idrogeno senza sussidi'

"La sfida che attende il mercato dell'idrogeno è farlo funzionare senza sussidi". Lo afferma Marco Alverà, co-fondatore di Zhero e amministratore delegato di Tes (Tree Energy Solutions), che ha partecipato alla presentazione dell'Osservatorio H2 Verde di AGICI-Fichtner. A suo avviso "la soluzione da percorrere è quella di abbassare il costo degli elettrolizzatori". "Solo così - sottolinea - l'Europa può essere competitiva rispetto ad un paese come la Cina. Ad oggi infatti in Cina un elettrolizzatore costa 300 euro al Kw, mentre in Europa costa 1000 euro al Kw". Secondo l'ex-amministratore delegato di Snam "per avere successo è necessario che i governi intervengano in qualità di intermediari, attraverso delle operazioni di procurement". In quest'ottica "la sottoscrizione di grandi contratti per l'acquisto centralizzato degli elettrolizzatori è l'unica strada per ottenere prezzi di favore, agevolando il sistema e rendendo il nostro paese competitivo". "La tecnologia per costruire queste grandi fabbriche esiste ed è già una realtà in Cina - ha concluso - pertanto deve essere utilizzata. Se non abbassiamo i costi, spenderemo miliardi in sussidi che andranno tutti, inevitabilmente, solo a favore della Cina".



26 ottobre 2023

ENERGIA: ALVERÀ' (ZHERO-TES), 'IDROGENO FUNZIONI SENZA SUSSIDI, ABBASSARE COSTI ELETTROLIZZATORI'

"La sfida che attende il mercato dell'idrogeno è farlo funzionare senza sussidi. La soluzione da percorrere è quella di abbassare il costo degli elettrolizzatori. Solo così l'Europa può essere competitiva rispetto a un Paese come la Cina. Infatti, ad oggi in Cina un elettrolizzatore costa 300 euro al Kw, mentre in Europa 1000 euro al Kw". Lo ha detto Marco Alverà, co-founder Zhero, co-founder e Ceo Tes, a margine del workshop annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner dal titolo "Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!". "Per avere successo", ha aggiunto Alverà, "è necessario che i governi intervengano in qualità di intermediari, attraverso delle operazioni di procurement. La sottoscrizione di grandi contratti per l'acquisto centralizzato degli elettrolizzatori è l'unica strada per ottenere prezzi di favore, agevolando il sistema e rendendo il nostro Paese competitivo". "La tecnologia per costruire queste grandi fabbriche esiste ed è già una realtà in Cina, pertanto deve essere utilizzata. Se non abbassiamo i costi, spenderemo miliardi in sussidi che andranno tutti, inevitabilmente, solo a favore della Cina", ha concluso Alverà.



26 ottobre 2023

Idrogeno : Alverà (Zhero); no a sussidi, soluzione è abbassare costo elettrolizzatori

"La sfida che attende il mercato dell'idrogeno è farlo funzionare senza sussidi. La soluzione da percorrere è quella di abbassare il costo degli elettrolizzatori. Solo così l'Europa può essere competitiva rispetto a un Paese come la Cina. Infatti, a oggi in Cina un elettrolizzatore costa 300 euro al KW, mentre in Europa 1000 euro al KW. Per avere successo è necessario che i governi intervengano in qualità di intermediari, attraverso delle operazioni di procurement".

Lo ha dichiarato Marco Alverà, co-founder di Zhero e co-founder e ceo di Tes, a margine del Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, dal titolo 'Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!', sottolineando che "la sottoscrizione di grandi contratti per l'acquisto centralizzato degli elettrolizzatori è l'unica strada per ottenere prezzi di favore, agevolando il sistema e rendendo il nostro Paese competitivo".

"La tecnologia per costruire queste grandi fabbriche esiste ed è già una realtà in Cina, pertanto deve essere utilizzata. Se non abbassiamo i costi, spenderemo miliardi in sussidi che andranno tutti, inevitabilmente, solo a favore della Cina", ha spiegato.



26 ottobre 2023

ageei.eu - Idrogeno, in Italia finanziamenti pubblici da 1,14 mld ma gap resta elevato: lo studio Agici-Fichtner.

Si è svolto oggi a Milano il Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner. Nel 2023, i progetti in ambito idrogeno sono aumentati del +93% rispetto al 2022

L'ingresso dell'Italia nel mercato dell'idrogeno passa soprattutto dai finanziamenti pubblici: ammontano a 1,14 miliardi di euro i fondi allocati con il PNRR nel 2023 (su un totale di 3,9 previsti), che hanno contribuito a incrementare del +93% le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022. Un andamento in netta crescita, su cui però si rileva la necessità di introdurre degli incentivi per abbattere i costi operativi e stimolare ulteriormente gli investimenti. Inoltre, la strada per l'adozione di una chiara visione strategica nazionale sull'idrogeno sembra ancora lunga, mentre altri Paesi (ad esempio Germania, Paesi Bassi, Regno Unito) hanno già definito il loro ruolo all'interno dello scenario europeo.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, dal titolo "Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!", che si è tenuto oggi a Milano. Il workshop ha presentato i risultati delle ricerche dell'Osservatorio, giunto alla sua seconda edizione, che ha analizzato le iniziative e strategie per l'idrogeno dei principali operatori energetici in Europa, esaminando lo stato dell'arte delle tecnologie per produzione, trasporto e consumo, e ha confrontato le scelte di policy di un gruppo selezionato di Paesi con un inquadramento del contesto italiano.

Tra le prime indicazioni, lo studio Agici-Fichtner dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. Un particolare approfondimento è stato condotto sulle tecnologie per gli elettrolizzatori, facendo emergere come maggiormente efficienti quelli alcalini e a membrana a scambio protonico (PEM). Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come uno scale up della produzione possa dimezzarne i costi entro il 2030 (da 800 a 400 €/kW). Focus anche sulle modalità di trasporto dell'idrogeno: attraverso un'analisi comparativa, l'Osservatorio ha mostrato come le pipeline (idrogenodotti) siano preferibili per il trasporto di grandi volumi su

lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace.

Nella parte conclusiva, lo studio analizza le strategie dei principali Paesi europei (e non solo) fornendo indicazioni per definire un modello di market design per l'Italia. Dal confronto condotto dall'Osservatorio, emerge come i Paesi benchmark - Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti - abbiano ormai delineato il proprio ruolo all'interno del quadro globale, specializzandosi nell'import (ad es. la Germania), nell'export (Stati Uniti) o nella produzione per specifici cluster industriali (Regno Unito).

L'Italia deve ancora completare la definizione di una visione strategica che possa inserirla in maniera decisa nel panorama internazionale: quello che si osserva è una scarsa integrazione delle iniziative lungo la value chain e una concentrazione di progetti con capacità di produzione di piccola taglia. Un impulso agli investimenti è stato dato dai finanziamenti PNRR ma, secondo le conclusioni del rapporto, è necessario definire un modello di market design chiaro: si tratta di costruire una strategia che possa formulare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi – in particolare sugli OPEX – destinati alla creazione di un mercato nazionale che sia veramente competitivo.

“L'idrogeno verde rappresenta oggi uno degli elementi cardine della strategia di decarbonizzazione definita dall'Unione Europea e, in quanto tale, è salito in cima all'agenda di operatori e Paesi”, ha commentato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici. “È in corso un cambio di paradigma nel modello di produzione energetica e diversi Stati si sono già mossi per adeguarsi, definendo chiaramente il loro ruolo nello scenario internazionale dell'idrogeno. In questo quadro, l'Italia si trova in ritardo. Anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando, riteniamo che l'Italia possa ritagliarsi un ruolo di produttore della molecola, già nel breve periodo, e di hub di transito, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa”, ha concluso.

“Dal punto di vista della realizzazione dei progetti non ci sono temi tecnologici ostativi, bensì è necessario acquisire tutte le competenze per la migliore attuazione”, ha dichiarato Massimo Andreoni, Head Management Consulting Fichtner. “Infatti, la complessità dell'ecosistema di soggetti coinvolti - produttori, consumatori, operatori di logistica - e della filiera tecnica richiedono competenze oggi ancora non pienamente disponibili sul mercato. La scelta oggi obbligata di sistemi “chiusi”, cioè autosufficienti, non deve fare perdere di vista l'obiettivo strategico dello sviluppo di infrastrutture per tutta la filiera dell'idrogeno”



26 ottobre 2023

Idrogeno, studio Agici-Fichtner: in Italia 1,4mld di finanziamenti

L'ingresso dell'Italia nel mercato dell'idrogeno passa soprattutto dai finanziamenti pubblici: ammontano a 1,14 miliardi di euro i fondi allocati con il PNRR nel 2023 (su un totale di 3,9 previsti), che hanno contribuito a incrementare del +93% le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022. Un andamento in netta crescita, su cui però si rileva la necessità di introdurre degli incentivi per abbattere i costi operativi e stimolare ulteriormente gli investimenti. Inoltre, la strada per l'adozione di una chiara visione strategica nazionale sull'idrogeno sembra ancora lunga, mentre altri Paesi (ad esempio Germania, Paesi Bassi, Regno Unito) hanno già definito il loro ruolo all'interno dello scenario europeo. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, dal titolo "Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!", che si è tenuto oggi a Milano. Il workshop ha presentato i risultati delle ricerche dell'Osservatorio, giunto alla sua seconda edizione, che ha analizzato le iniziative e strategie per l'idrogeno dei principali operatori energetici in Europa, esaminando lo stato dell'arte delle tecnologie per produzione, trasporto e consumo, e ha confrontato le scelte di policy di un gruppo selezionato di Paesi con un inquadramento del contesto italiano. Tra le prime indicazioni, lo studio Agici-Fichtner dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. Un particolare approfondimento è stato condotto sulle tecnologie per gli elettrolizzatori, facendo emergere come maggiormente efficienti quelli alcalini e a membrana a scambio protonico (PEM). Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come uno scale up della produzione possa dimezzarne i costi entro il 2030 (da 800 a 400 €/kW). Focus anche sulle modalità di trasporto dell'idrogeno: attraverso un'analisi comparativa, l'Osservatorio ha mostrato come le pipeline (idrogenodotti) siano preferibili per il trasporto di grandi volumi su lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace. Nella parte conclusiva, lo studio analizza le strategie dei principali Paesi europei (e non solo) fornendo indicazioni per

definire un modello di market design per l'Italia. Dal confronto condotto dall'Osservatorio, emerge come i Paesi benchmark - Regno Unito, Germania,



26 ottobre 2023

L'Italia deve ancora completare la definizione di una visione strategica che possa inserirla in maniera decisa nel panorama internazionale: quello che si osserva è una scarsa integrazione delle iniziative lungo la value chain e una concentrazione di progetti con capacità di produzione di piccola taglia. Un impulso agli investimenti è stato dato dai finanziamenti PNRR ma, secondo le conclusioni del rapporto, è necessario definire un modello di market design chiaro: si tratta di costruire una strategia che possa formulare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi - in particolare sugli OPEX - destinati alla creazione di un mercato nazionale che sia veramente competitivo. "L'idrogeno verde rappresenta oggi uno degli elementi cardine della strategia di decarbonizzazione definita dall'Unione Europea e, in quanto tale, è salito in cima all'agenda di operatori e Paesi", ha commentato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici. "È in corso un cambio di paradigma nel modello di produzione energetica e diversi Stati si sono già mossi per adeguarsi, definendo chiaramente il loro ruolo nello scenario internazionale dell'idrogeno. In questo quadro, l'Italia si trova in ritardo. Anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando, riteniamo che l'Italia possa ritagliarsi un ruolo di produttore della molecola, già nel breve periodo, e di hub di transito, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa", ha concluso. "Dal punto di vista della realizzazione dei progetti non ci sono temi tecnologici ostativi, bensì è necessario acquisire tutte le competenze per la migliore attuazione", ha dichiarato Massimo Andreoni, Head Management Consulting Fichtner. "Infatti, la complessità dell'ecosistema di soggetti coinvolti - produttori, consumatori, operatori di logistica - e della filiera tecnica richiedono competenze oggi ancora non pienamente disponibili sul mercato. La scelta oggi obbligata di sistemi "chiusi", cioè autosufficienti, non deve fare perdere di vista l'obiettivo strategico dello sviluppo di infrastrutture per tutta la filiera dell'idrogeno".

QUOTIDIANI

Il Sole **24 ORE**

27 ottobre 2023

FONDI PER L'IDROGENO

Sono 1,14 miliardi di euro i fondi allocati con il Pnrr nel 2023 per l'idrogeno (su 3,9 previsti): hanno contribuito a incrementare del 93% rispetto al 2022 le iniziative nel settore, che ha comunque bisogno di incentivi per abbattere i costi operativi. È quanto è emerso dal workshop annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner.

1,14 miliardi

CORRIERE DELLA SERA

28 ottobre 2023

Sussurri & Grida

Idrogeno, Agici: +93% i progetti

Finanziamenti pubblici a 1,14 miliardi per l'idrogeno in Italia, +93% in base a dati dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner.

ONLINE

la Repubblica

26 ottobre 2023

https://finanza.repubblica.it/mobile/News/2023/10/26/idrogeno_in_italia_finanziamenti_publici_da_1_14_miliardi_di_euro_%2b93percento_di_progetti_rispetto_al_2022-93/

idrogeno, in Italia finanziamenti pubblici da 1,14 miliardi di euro: +93% di progetti rispetto al 2022



(Teleborsa) - L'ingresso dell'Italia nel mercato dell'idrogeno passa soprattutto dai finanziamenti pubblici: ammontano a 1,14 miliardi di euro i fondi allocati con il PNRR nel 2023 (su un totale di 3,9 previsti), che hanno contribuito a incrementare del +93% le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022. Un andamento in netta crescita, su cui però si rileva la necessità di introdurre degli incentivi per abbattere i costi operativi e stimolare ulteriormente gli investimenti. Inoltre, la strada per l'adozione di una chiara visione strategica nazionale sull'idrogeno sembra ancora lunga, mentre altri Paesi (ad esempio Germania, Paesi Bassi, Regno Unito) hanno già definito il loro ruolo all'interno dello scenario europeo.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, dal titolo "Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!", che si è tenuto oggi a Milano. Il workshop ha presentato i risultati delle ricerche dell'Osservatorio, giunto alla sua seconda edizione, che ha analizzato le iniziative e strategie per l'idrogeno dei principali operatori energetici in Europa, esaminando lo stato dell'arte delle tecnologie per produzione, trasporto e consumo, e ha confrontato le scelte di policy di un gruppo selezionato di Paesi con un inquadramento del contesto italiano.

Tra le prime indicazioni, lo studio Agici-Fichtner dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. Un particolare approfondimento è stato condotto sulle tecnologie per gli elettrolizzatori, facendo emergere come maggiormente efficienti quelli alcalini e a membrana a scambio protonico (PEM). Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come uno scale up della produzione possa dimezzarne i costi entro il 2030 (da 800 a 400 €/kW). Focus anche sulle modalità di trasporto dell'idrogeno: attraverso un'analisi comparativa, l'Osservatorio ha mostrato come le pipeline (idrogenodotti) siano preferibili per il trasporto di grandi volumi su lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace.

Nella parte conclusiva, lo studio analizza le strategie dei principali Paesi europei (e non solo) fornendo indicazioni per definire un modello di market design per l'Italia. Dal confronto condotto dall'Osservatorio, emerge come i Paesi benchmark - Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti - abbiano ormai delineato il proprio ruolo all'interno del quadro globale, specializzandosi nell'import (ad es. la Germania), nell'export (Stati Uniti) o nella produzione per specifici cluster industriali (Regno Unito).

L'Italia deve ancora completare la definizione di una visione strategica che possa inserirla in maniera decisa nel panorama internazionale: quello che si osserva è una scarsa integrazione delle iniziative lungo la value chain e una concentrazione di progetti con capacità di produzione di piccola taglia. Un impulso agli investimenti è stato dato dai finanziamenti PNRR ma, secondo le conclusioni del rapporto, è necessario definire un modello di market design chiaro: si tratta di costruire una strategia che possa formulare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi – in particolare sugli OPEX – destinati alla creazione di un mercato nazionale che sia veramente competitivo.

“L'idrogeno verde rappresenta oggi uno degli elementi cardine della strategia di decarbonizzazione definita dall'Unione Europea e, in quanto tale, è salito in cima all'agenda di operatori e Paesi”, ha commentato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici. “È in corso un cambio di paradigma nel modello di produzione energetica e diversi Stati si sono già mossi per adeguarsi, definendo chiaramente il loro ruolo nello scenario internazionale dell'idrogeno. In questo quadro, l'Italia si trova in ritardo. Anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando, riteniamo che l'Italia possa ritagliarsi un ruolo di produttore della molecola, già nel breve periodo, e di hub di transito, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa”, ha concluso.

“Dal punto di vista della realizzazione dei progetti non ci sono temi tecnologici ostativi, bensì è necessario acquisire tutte le competenze per la migliore attuazione”, ha dichiarato Massimo Andreoni, Head Management Consulting Fichtner. “Infatti, la complessità dell'ecosistema di soggetti coinvolti - produttori, consumatori, operatori di logistica - e della filiera tecnica richiedono competenze oggi ancora non pienamente disponibili sul mercato. La scelta oggi obbligata di sistemi “chiusi”, cioè autosufficienti, non deve fare perdere di vista l'obiettivo strategico dello sviluppo di infrastrutture per tutta la filiera dell'idrogeno”

IL SECOLO XIX

26 ottobre 2023

<https://finanza.ilsecoloxix.it/News/2023/10/26/idrogeno-in-italia-finanziamenti-pubblici-da-1-14-miliardi-di-euro-+93percento-di-progetti-rispetto-al-2022/OTNfMjAyMy0xMCOyNI9UTEI>

idrogeno, in Italia finanziamenti pubblici da 1,14 miliardi di euro: +93% di progetti rispetto al 2022



L'ingresso dell'**Italia** nel mercato dell'**idrogeno** passa soprattutto dai **finanziamenti pubblici**: ammontano a **1,14 miliardi di euro** i fondi allocati con il PNRR nel 2023 (su un totale di 3,9 previsti), che hanno contribuito a incrementare del +93% le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022. Un

andamento in netta crescita, su cui però si rileva la necessità di introdurre degli **incentivi** per abbattere i costi operativi e stimolare ulteriormente gli investimenti. Inoltre, la strada per l'adozione di una chiara visione strategica nazionale sull'idrogeno sembra ancora lunga, mentre altri Paesi (ad esempio Germania, Paesi Bassi, Regno Unito) hanno già definito il loro ruolo all'interno dello scenario europeo.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal **Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner**, dal titolo "**Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!**", che si è tenuto oggi a Milano. Il workshop ha presentato i risultati delle ricerche dell'Osservatorio, giunto alla sua seconda edizione, che ha analizzato le iniziative e strategie per l'idrogeno dei principali operatori energetici in Europa, esaminando lo stato dell'arte delle tecnologie per produzione, trasporto e consumo, e ha confrontato le scelte di policy di un gruppo selezionato di Paesi con un inquadramento del contesto italiano.

Tra le **prime indicazioni**, lo studio Agici-Fichtner dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. Un particolare approfondimento è stato condotto sulle tecnologie per gli elettrolizzatori, facendo emergere come maggiormente efficienti quelli **alcalini** e a **membrana a scambio protonico** (PEM). Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come uno scale up della produzione possa dimezzarne i costi entro il 2030 (da 800 a 400 €/kW). Focus anche sulle modalità di **trasporto** dell'idrogeno: attraverso un'analisi comparativa, l'Osservatorio ha mostrato come le pipeline (idrogenodotti) siano preferibili per il trasporto di **grandi volumi** su lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace.

Nella parte conclusiva, lo studio analizza le **strategie** dei principali Paesi europei (e non solo) fornendo indicazioni per definire un modello di market design per l'Italia. Dal confronto condotto dall'Osservatorio, emerge come i Paesi benchmark - Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti - abbiano ormai delineato il proprio ruolo all'interno del quadro globale, specializzandosi nell'import (ad es. la Germania), nell'export (Stati Uniti) o nella produzione per specifici cluster industriali (Regno Unito).

L'Italia deve ancora completare la definizione di una **visione strategica** che possa inserirla in maniera decisa nel panorama internazionale: quello che si osserva è una scarsa integrazione delle iniziative lungo la value chain e una concentrazione di progetti con capacità di produzione di piccola taglia. Un impulso agli investimenti è stato dato dai **finanziamenti PNRR** ma, secondo le conclusioni del rapporto, è necessario definire un modello di market design chiaro: si tratta di costruire una strategia che possa formulare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi – in particolare sugli **OPEX** – destinati alla creazione di un mercato nazionale che sia veramente competitivo.

“L'idrogeno verde rappresenta oggi uno degli elementi cardine della strategia di decarbonizzazione definita dall'Unione Europea e, in quanto tale, è salito in cima all'agenda di operatori e Paesi”, ha commentato **Stefano Clerici**, Consigliere Delegato di Agici. “È in corso un cambio di paradigma nel modello di produzione energetica e diversi Stati si sono già mossi per adeguarsi, definendo chiaramente il loro ruolo nello scenario internazionale dell'idrogeno. In questo quadro, l'Italia si trova in ritardo. Anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando, riteniamo che l'Italia possa ritagliarsi un ruolo di produttore della molecola, già nel breve periodo, e di hub di transito, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa”, ha concluso.

“Dal punto di vista della realizzazione dei progetti non ci sono temi tecnologici ostativi, bensì è necessario acquisire tutte le competenze per la migliore attuazione”, ha dichiarato **Massimo Andreoni**, Head Management Consulting Fichtner. “Infatti, la complessità dell'ecosistema di soggetti coinvolti - produttori, consumatori, operatori di logistica - e della filiera tecnica richiedono competenze oggi ancora non pienamente disponibili sul mercato. La scelta oggi obbligata di sistemi “chiusi”, cioè autosufficienti, non deve fare perdere di vista l'obiettivo strategico dello sviluppo di infrastrutture per tutta la filiera dell'idrogeno”



26 ottobre 2023

https://www.ansa.it/amp/ansa2030/notizie/energia_energie/2023/10/26/agici-italia-in-ritardo-sullidrogeno-ma-ha-ruolo-da-giocare_55e98a39-a40c-4793-ad44-d3307f707cdd.html

Agici, Italia in ritardo sull'idrogeno, ma ha ruolo da giocare

Primo passo i finanziamenti in crescita del 93% a 1,14 miliardi

Con finanziamenti in crescita del 93% a 1,14 miliardi di euro nel 2023, l'Italia si è mossa sul fronte delle iniziative per l'idrogeno, ma resta ancora indietro rispetto a Germania, Paesi Bassi e Regno Unito, che "hanno già definito il loro ruolo all'interno dello scenario europeo".

E' quanto emerge dall' Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, presentato oggi a Milano.

"L'idrogeno verde - ha spiegato il consigliere delegato di Agici Stefano Clerici - rappresenta oggi uno degli elementi cardine della strategia di decarbonizzazione definita dall'Unione Europea e, in quanto tale, è salito in cima all'agenda di operatori e Paesi".

"È in corso un cambio di paradigma nel modello di produzione energetica - ha aggiunto - e diversi stati si sono già mossi per adeguarsi, definendo chiaramente il loro ruolo nello scenario internazionale dell'idrogeno". "In questo quadro - ha concluso - l'Italia si trova in ritardo, ma anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando, riteniamo che possa ritagliarsi un ruolo di produttore della molecola, già nel breve periodo, e di hub di transito, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa".



26 ottobre 2023

<https://energiaoltre.it/idrogeno-report-agici-fichtner/>

La transizione energetica italiana passerà dall'idrogeno? Report

Secondo uno studio presentato oggi da Agici e Fichtner, nel 2023, i progetti in ambito idrogeno sono aumentati del +93% rispetto al 2022. Il confronto con gli altri Paesi fa emergere la necessità di sviluppare una strategia di market design per l'Italia, dove i finanziamenti pubblici ammontano a 1,14 miliardi di euro di fondi allocati con il Pnrr nel 2023 (su un totale di 3,9 previsti)

L'idrogeno è una delle risorse da sfruttare nel panorama delle energie pulite. L'Italia a che punto è ?

I NUMERI ITALIANI SULL'IDROGENO

Questa mattina a Milano, nell'ambito del Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, dal titolo "Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!", Agici e Fichtner hanno presentato uno studio importante sul tema. In Italia, i finanziamenti da Pnrr destinati a questa risorsa sono pari a 3,9 miliardi totali di cui 1,14 relativi a quest'anno.

Cifre importanti che, sottolinea il report, "hanno contribuito a incrementare del +93% le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022". Tutto bene, dice la ricerca. Ma servono nuovi incentivi per combattere costi operativi e stimolare nuovi investimenti.

LA SITUAZIONE NEGLI ALTRI PAESI

Negli altri Paesi la situazione è migliore, spiegano Agici e Fichtner. Ad esempio, “Germania, Paesi Bassi, Regno Unito hanno già definito il loro ruolo all’interno dello scenario europeo”. Secondo l’Osservatorio, “emerge come i Paesi benchmark – Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti – abbiano ormai delineato il proprio ruolo all’interno del quadro globale, specializzandosi nell’import (ad es. la Germania), nell’export (Stati Uniti) o nella produzione per specifici cluster industriali (Regno Unito)”.

Le tecnologie per l’idrogeno, è emerso nel workshop, sono già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. Nello specifico, da un approfondimento sulle tecnologie per elettrolizzatori, è emerso “come maggiormente efficienti quelli alcalini e a membrana a scambio protonico (PEM). Rispetto a quest’ultimi, le previsioni dell’Osservatorio mostrano come uno *scale up* della produzione possa dimezzarne i costi entro il 2030 (da 800 a 400 €/kW)”.

COME SARANNO I TRASPORTI

Secondo la ricerca, i trasporti a idrogeno dovranno prevalere per grandi volumi e lunghe distanze. “Mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace”.

All’Italia, però, manca una strategia generale, tra incentivi e sviluppi infrastrutturali ancora deficitari.

PERCHE’ L’ITALIA SARA’ PROTAGONISTA SULL’IDROGENO

“L’idrogeno verde rappresenta oggi uno degli elementi cardine della strategia di decarbonizzazione definita dall’Unione Europea e, in quanto tale, è salito in cima all’agenda di operatori e Paesi”, ha commentato Stefano Clerici, Consigliere Delegato di Agici. “È in corso un cambio di paradigma nel modello di produzione energetica e diversi Stati si sono già mossi per adeguarsi, definendo chiaramente il loro ruolo nello scenario internazionale dell’idrogeno. In questo quadro, l’Italia si trova in ritardo. Anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando, riteniamo che l’Italia possa ritagliarsi un ruolo di produttore della molecola, già nel breve periodo, e di hub di transito, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa”, ha concluso.

“Dal punto di vista della realizzazione dei progetti non ci sono temi tecnologici ostativi, bensì è necessario acquisire tutte le competenze per la migliore attuazione”, ha dichiarato Massimo Andreoni, Head Management Consulting Fichtner. “Infatti, la complessità dell’ecosistema di soggetti coinvolti – produttori, consumatori, operatori di logistica – e della filiera tecnica richiedono competenze oggi ancora non pienamente disponibili sul mercato. La scelta oggi obbligata di sistemi “chiusi”, cioè autosufficienti, non deve fare perdere di vista l’obiettivo strategico dello sviluppo di infrastrutture per tutta la filiera dell’idrogeno”.





26 ottobre 2023

<https://www.staffettaonline.com/articolo.aspx?id=379922>

Il workshop annuale dell'Osservatorio H2 verde Agici-Fichtner. Nonostante i finanziamenti pubblici per 1,14 miliardi il divario con altri Paesi resta elevato. Mancano strategia e modello di mercato



annuale dell'Osservatori...

L'ingresso dell'Italia nel mercato dell'idrogeno passa soprattutto dai finanziamenti pubblici: ammontano a 1,14 miliardi di euro i fondi allocati con il Pnrr nel 2023 (su un totale di 3,9 previsti), che hanno contribuito a incrementare del 93% le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022. È quanto è emerso dal workshop

HYDRONEWS

L'informazione b2b sulla filiera dell'idrogeno

26 ottobre 2023

<https://hydronews.it/alvera-tes-leuropa-ha-bisogno-di-un-suo-campione-della-produzione-di-elettrolizzatori-per-competere-con-la-cina/>

Alverà (TES): “L'Europa ha bisogno di un suo ‘campione’ della produzione di elettrolizzatori, per competere con la Cina”

Milano – L'Europa deve creare un ‘campione’ continentale della fabbricazione di elettrolizzatori, per continuare a competere con la Cina, che si sta attrezzando molto rapidamente, e non perdere anche questa sfida come già successo in passato con altre tecnologie legate alla transizione energetica, a partire da pannelli fotovoltaici e batterie.

È il monito lanciato da Marco Alverà, che durante il suo intervento nel corso del convegno ‘Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!’, organizzato a Milano da AGICI e Fichtner, ha richiamato l'esperienza vincente di Airbus, grazie alla quale il Vecchio Continente è riuscito a conservare un ruolo di leadership nell'industria globale dell'aviazione civile.

L'ex CEO di Snam ha ricostruito lo scenario in cui è nato il business model alla base dell'attività di TES (Three Energy Solutions), l'azienda tedesca **di cui è alla guida da poco più di un anno**: “Secondo la maggior parte delle previsioni, nel futuro mix energetico l'idrogeno arriverà a pesare per il 25% dei consumi totali. Ma questo non significa che si parli solo di H2 in purezza, anzi. Io penso che sia molto più semplice e rapido trasformare questa molecola green in idrocarburi sintetici di origine rinnovabile, continuando ad utilizzare infrastrutture e tecnologie già collaudate e pronte, che hanno comportato trilioni di euro di investimenti nel corso degli anni, piuttosto che ripartire da zero per utilizzare idrogeno puro”.

Il riferimento di Alverà è al gas naturale sintetico, o e-NG, che TES intende produrre e distribuire in Europa usando come materia prima idrogeno proveniente dalle aree del mondo (come il Sud dell'Europa e il Nord Africa) in cui l'energia rinnovabile costa meno: "Se uniamo CO2 proveniente da processi di sequestro, otteniamo CH4 utilizzabile in tutte quelle applicazioni che oggi impiegano metano fossile. Certamente quando si brucia questo combustibile si emette anidride carbonica, ma è la stessa che è stata utilizzata per produrlo, e quindi il processo è perfettamente circolare e ripetibile all'infinito".

Questa, a cui TES sta lavorando con diversi progetti a livello globale (in Texas con TotalEnergies, in Giappone con Mitsubishi e negli Emirati con ADNOC), "non sarà – secondo Alverà – l'unica soluzione, ma certamente può essere un efficace strumento di decarbonizzazione".

Per quanto riguarda il tema del costo dell'idrogeno verde, il CEO di TES ha ricordato che "oggi ci sono zone, come il Medio Oriente o il Maghreb, in cui si produce energia fotovoltaica a 10 euro a Mwh o poco di più (rispetto ai 120 euro a Mwh della Germania): "Il tema, quindi non è il costo dell'energia, ma piuttosto quello degli impianti di elettrolisi. Oggi, se prendiamo in mano preventivi reali dei fornitori, e non soltanto ipotesi accademiche, siamo attorno ai 1.200 euro a kW, rispetto ai produttori cinesi che grazie alle risorse spese in ricerca e sviluppo e alla notevole scala delle loro nuove fabbriche, sono già scesi a 300 euro a kW. E con questi valori, accoppiati ad energia rinnovabile tra i 10 e i 15 euro a Mwh, il costo finale dell'idrogeno verde è pari a circa 50 euro a Mwh, più basso di quello del petrolio che oggi ha raggiunto i 60 Mwh".

Ecco quindi che la sfida, secondo Alverà, si sposta sulla produzione degli impianti di elettrolisi: "L'Europa, per sostenere e tutelare la sua industria degli elettrolizzatori, deve trovare strumenti diversi da quelli utilizzati in passato con fotovoltaico e batterie, altrimenti la sfida con la Cina è persa in partenza".

E tra questi strumenti, per il manager italiano, ci dovrebbe essere "la creazione di un big europeo, sul modello di quanto avvenuto con Airbus". Inoltre, gli Stati potrebbero fare dei procurement pubblici aggregando la domanda, in modo da far scendere il costo di acquisto degli impianti.

"Un buon esempio è quello di thyssenkrupp nucera, joint-venture tra De Nora e thyssenkrupp che valorizza le competenze tecnologiche dell'azienda italiana e la scala industriale del colosso tedesco. Bisogna continuare su questa strada, ma servono investimenti pubblici significativi per potenziare la capacità manifatturiera, abbassando così il costo finale degli elettrolizzatori e, di conseguenza, quello dell'idrogeno verde".



26 ottobre 2023

<https://www.e-gazette.it/evento/idrogeno-scommessa-pilastro-decarbonizzazione-serv-e-cambio-passo>

IDROGENO: DA SCOMMESSA A PILASTRO DELLA DECARBONIZZAZIONE. SERVE UN CAMBIO DI PASSO!

Giovedì 26 ottobre a Milano si terrà il Workshop annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, dal titolo "Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!"

In questa occasione, verranno presentati i risultati delle ricerche dell'Osservatorio, e ci sarà uno spazio di discussione dove interverranno i principali player del settore sui passi decisivi da compiere per rendere l'idrogeno una realtà industriale e una concreta opzione di **decarbonizzazione**, generando opportunità per tutta la filiera energetica italiana.

ESG  NEWS

26 ottobre 2023

<https://esgnews.it/environmental/idrogeno-italia-in-ritardo-serve-strategia-integrata/>

Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner

Idrogeno, Italia in ritardo, serve strategia integrata

È ormai opinione condivisa che l'idrogeno verde sia un vettore energetico fondamentale per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e affrontare le sfide climatiche globali, ma l'Italia rischia di perdere il treno. La Penisola **deve ancora definire una strategia integrata** che possa inserirla in maniera decisa nel panorama internazionale. Ad oggi, infatti, lo Stivale è concentrato su piccoli progetti nazionali, ma è **necessario definire un modello di market design** chiaro, per **ridurre il gap** strategico e competitivo tra l'Italia e gli altri Paesi europei (che hanno già una visione lampante sul ruolo che vogliono assumere nel mercato internazionale dell'idrogeno) e che permetta al nostro Paese di diventare un **centro di produzione** per il mercato nazionale e **hub di transito** tra Mediterraneo e Nord Europa. È quanto emerso dal **Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner**, dal titolo ***Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!***, che si è tenuto oggi a Milano. Il workshop ha presentato i risultati delle ricerche dell'Osservatorio, giunto alla sua seconda edizione, che ha analizzato le iniziative e strategie per l'idrogeno dei principali operatori energetici in Europa, esaminando lo stato dell'arte delle tecnologie per produzione, trasporto e consumo, e ha confrontato le scelte di policy di un gruppo selezionato di Paesi con un inquadramento del contesto italiano.

Tra le prime indicazioni, lo studio Agici-Fichtner dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. Un particolare approfondimento è stato condotto sulle **tecnologie per gli elettrolizzatori**, facendo emergere come maggiormente efficienti quelli alcalini e a membrana a scambio protonico (PEM). Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come una *scale up* della produzione possa **dimezzarne i costi entro il 2030** (da 800 a 400 €/kW). Focus anche sulle modalità di **trasporto dell'idrogeno**: attraverso un'analisi comparativa, l'Osservatorio ha mostrato come le **pipeline (idrogenodotti)** siano preferibili per il trasporto di grandi volumi su lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace.

“Dal punto di vista della realizzazione dei progetti non ci sono temi tecnologici ostativi, bensì è necessario acquisire tutte le **competenze** per la migliore attuazione”, ha dichiarato **Massimo Andreoni**, Head Management Consulting Fichtner che insieme a **Stefano Clerici**, Consigliere Delegato di Agicisi, ha presentato i risultati dell'analisi. “Infatti”, ha proseguito Andreoni, “la complessità dell'ecosistema di soggetti coinvolti (produttori, consumatori, operatori di logistica) e della filiera tecnica richiedono competenze oggi ancora non pienamente disponibili sul mercato. La scelta oggi obbligata di sistemi “chiusi”, cioè autosufficienti, non deve fare perdere di vista l'obiettivo strategico dello sviluppo di infrastrutture per tutta la filiera dell'idrogeno”

Nella parte conclusiva, lo studio analizza le strategie dei principali Paesi europei (e non solo) fornendo **indicazioni per definire un modello di market design per l'Italia**. Secondo Andreoni e Clerici si tratta di formulare una strategia, identificare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi (per produzione, consumo e infrastrutture) per creare un mercato nazionale che sia veramente competitivo.

Dal confronto condotto dall'Osservatorio, emerge infatti come i **Paesi benchmark** (Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti) **abbiano ormai delineato il proprio ruolo all'interno del quadro globale**, specializzandosi nell'import (per esempio la Germania), nell'export (Stati Uniti) o nella produzione per specifici cluster industriali (Regno Unito).

“L'**idrogeno verde** rappresenta oggi uno degli **elementi cardine** della strategia di decarbonizzazione definita dall'Unione Europea e, in quanto tale, è salito in cima all'agenda di operatori e Paesi”, ha commentato **Stefano Clerici**, Consigliere Delegato di Agici. “È in corso un **cambio di paradigma nel modello di produzione energetica** e diversi Stati si sono già mossi per adeguarsi, definendo chiaramente il loro ruolo nello scenario internazionale dell'idrogeno. In questo quadro, **l'Italia si trova in ritardo**. Anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando, riteniamo che l'Italia possa ritagliarsi un **ruolo di produttore della molecola**, già nel breve periodo, e di **hub di transito**, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa”, ha concluso.

E da questo punto di vista servono degli **abilitatori di processo** tra cui spicca **Snam**. “Come Snam vogliamo dare una risposta concreta alle questioni poste dal trilemma dell’energia e rivestire il ruolo di abilitatori della transizione energetica grazie ad infrastrutture al 100% pronte al passaggio di molecole verdi come l’idrogeno” ha spiegato **Giovanna Pozzi**, Head of Decarbonization Business Analysis and Design di Snam, “Snam si inserisce nel panorama europeo come player protagonista nella grande sfida della transizione energetica, grazie a progettualità quali la dorsale adriatica e il SouthH2 Corridor, candidato a diventare un PCI europeo, in grado di rendere l’Italia un hub imprescindibile nel nuovo contesto energetico che si sta delineando, pronto ad accogliere maggiori flussi dal Sud, permettendo anche il passaggio di idrogeno diventando Paese esportatore verso nazioni come Germania e Austria e verso il continente”

La roadmap per l’Italia sull’idrogeno delineata dall’Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner

In Italia l’Osservatorio ha rilevato una scarsa integrazione delle iniziative lungo la value chain e una concentrazione di progetti con capacità di produzione di piccola taglia. L’ingresso del Bel Paese nel mercato dell’idrogeno passa soprattutto dai finanziamenti pubblici. Ammontano infatti a **1,14 miliardi di euro** i fondi allocati con il **PNRR nel 2023** (su un totale di 3,9 previsti) che hanno contribuito a **incrementare del 93% le iniziative in ambito idrogeno** rispetto al 2022. Un andamento in netta crescita, su cui però si rileva, secondo Agici-Fichtner, la necessità di definire chiaramente degli incentivi, in particolare sugli OPEX, per abbattere i costi operativi e stimolare ulteriormente gli investimenti. La roadmap per l’Italia dell’Osservatorio parte infatti proprio dalla **definizione di incentivi chiari** che rendano competitiva la produzione locale di idrogeno. È necessario poi **stimolare lo sviluppo della domanda nazionale nei settori target**, pianificare la realizzazione di **infrastrutture nazionali di trasporto, rigassificazione, stoccaggio e terminal** di importazione, coerenti con lo sviluppo del network europeo, favorire la costruzione di **reti di distribuzione locale** di idrogeno, in coerenza con l’aggiornamento del PNIEC e costituire una **piattaforma di scambio e/o di modelli contrattuali** per lo scambio di H2.

Innovation fund, il progetto di Snam, A2A e FNM uno dei pochi a ricevere finanziamenti UE

Una criticità emersa durante il workshop, sottolineata da **Giuseppe Gubello**, Innovation Manager, **Intesa Sanpaolo** ed esperto indipendente per la **Commissione europea** che si occupa di effettuare la valutazione finanziaria del programma europeo **Innovation Fund**, è l'**incapacità dell'Italia** di performare bene sul fronte dell'idrogeno e presentare progetti che abbiano le giuste caratteristiche per **accedere ai fondi europei**.

Gubello ha infatti evidenziato l'esistenza di una "sproporzione enorme" tra le risorse finanziarie a fondo perduto, messe a disposizione dai programmi europei, e l'abilità dell'Italia di accedervi. Secondo l'esperto, il **punto debole** dei progetti italiani riguarda la **maturità finanziaria**. "La valutazione dei progetti in sede EU non pone rilevanza solo agli aspetti di innovazione tecnologica, ma in modo particolare a quelli finanziari e da questo punto di vista quelli italiani risultano spesso non maturi" ha dichiarato Gubello

Uno dei pochi progetti made in Italy co-finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Innovation Fund è **H2 Valcamonica** di A2A, FNM e Snam.

"H2 Valcamonica" ha spiegato **Lorenzo Privitera**, Head of Hydrogen Unit di **A2A**, "ha l'obiettivo di creare la **prima valle dell'idrogeno verde italiana** e una filiera integrata a livello regionale per la produzione, lo stoccaggio, la distribuzione e la commercializzazione dell'idrogeno verde, per i settori cosiddetti "hard to abate" sia dei trasporti, della mobilità e della logistica che per le industrie ad alta intensità energetica".

Le tecnologie implementate saranno un **elettrolizzatore per la produzione di idrogeno**, un **sistema di stoccaggio e compressione** (per immagazzinare l'idrogeno presso il sito di produzione), e un **sistema di stoccaggio presso il punto di distribuzione** (per consentire il rifornimento dei treni in stazione). L'idrogeno sarà prodotto a partire dalla quota certificata di energia elettrica rinnovabile generata dal **termovalorizzatore di Brescia**.

Le stime prevedono che, una volta entrato in funzione, saranno prodotte 830 tonnellate all'anno di idrogeno, con 43.870 MWh di elettricità e 16.600 metri cubi di acqua. Saranno evitate 42.295 tonnellate di CO₂ di emissioni nette assolute durante i primi 10 anni di operation, pari a quasi il 100% dei gas serra emessi da una tecnologia convenzionale.



26 ottobre 2023

<https://www.arenadigitale.it/2023/10/26/idrogeno-studio-agici-fichtner-in-italia-finanziamenti-pubblici-da-114-miliardi-di-euro-93-di-progetti-rispetto-al-2022/>

IDROGENO, STUDIO AGICI-FICHTNER: IN ITALIA FINANZIAMENTI PUBBLICI DA 1,14 MILIARDI DI EURO, +93% DI PROGETTI RISPETTO AL 2022


STUDIO AGICI-FICHTNER SULL'IDROGENO IN ITALIA FINANZIAMENTI PUBBLICI DA 1,14 MILIARDI DI EURO MA IL GAP CON GLI ALTRI PAESI UE RESTA ELEVATO

L'ingresso dell'Italia nel mercato dell'idrogeno passa soprattutto dai finanziamenti pubblici: ammontano a **1,14 miliardi di euro i fondi allocati con il PNRR nel 2023 (su un totale di 3,9 previsti)**, che hanno contribuito a incrementare del **+93%** le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022. Un andamento in netta crescita, su cui però si rileva la necessità di introdurre degli incentivi per abbattere i costi operativi e stimolare ulteriormente gli investimenti. Inoltre, la strada per l'adozione di una chiara visione strategica nazionale sull'idrogeno sembra ancora lunga, mentre altri Paesi (ad esempio Germania, Paesi Bassi, Regno Unito) hanno già definito il loro ruolo all'interno dello scenario europeo.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal **Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner**, dal titolo **"Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!"**, che si è tenuto oggi a Milano. Il workshop ha presentato i risultati delle ricerche dell'Osservatorio, giunto alla sua seconda edizione, che ha analizzato le iniziative e strategie per l'idrogeno dei principali operatori energetici in Europa, esaminando lo stato dell'arte delle tecnologie per produzione, trasporto e consumo, e ha confrontato le scelte di policy di un gruppo selezionato di Paesi con un inquadramento del contesto italiano.


Tra le prime indicazioni, lo studio Agici-Fichtner dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. Un particolare approfondimento è stato condotto sulle **tecnologie per gli elettrolizzatori**, facendo emergere come maggiormente efficienti quelli alcalini e a membrana a scambio protonico (PEM). Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come uno *scale up* della produzione possa **dimezzarne i costi entro il 2030** (da 800 a 400 €/kW). Focus anche sulle modalità di trasporto dell'idrogeno: attraverso un'analisi comparativa, l'Osservatorio ha mostrato come le **pipeline (idrogenodotti)** siano preferibili per il trasporto di grandi volumi su lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace.

Nella parte conclusiva, lo studio analizza le strategie dei principali Paesi europei (e non solo) fornendo indicazioni per definire un modello di market design per l'Italia. Dal confronto condotto dall'Osservatorio, emerge come i **Paesi benchmark** – Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti – **abbiano ormai delineato il proprio ruolo all'interno del quadro globale**, specializzandosi nell'import (ad es. la Germania), nell'export (Stati Uniti) o nella produzione per specifici cluster industriali (Regno Unito).

L'Italia deve ancora completare la definizione di una visione strategica che possa inserirla in maniera decisa nel panorama internazionale: quello che si osserva è una scarsa integrazione delle iniziative lungo la value chain e una concentrazione di progetti con capacità di produzione di piccola taglia. Un impulso agli investimenti è stato dato dai finanziamenti PNRR ma, secondo le conclusioni del rapporto, è necessario definire un modello di market design chiaro: si tratta di costruire una strategia che possa formulare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi – in particolare sugli OPEX – destinati alla creazione di un mercato nazionale che sia veramente competitivo. 

Tra le prime indicazioni, lo studio Agici-Fichtner dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. Un particolare approfondimento è stato condotto sulle **tecnologie per gli elettrolizzatori**, facendo emergere come maggiormente efficienti quelli alcalini e a membrana a scambio protonico (PEM). Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come uno *scale up* della produzione possa **dimezzarne i costi entro il 2030** (da 800 a 400 €/kW). Focus anche sulle modalità di trasporto dell'idrogeno: attraverso un'analisi comparativa, l'Osservatorio ha mostrato come le **pipeline (idrogenodotti)** siano preferibili per il trasporto di grandi volumi su lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace.

Nella parte conclusiva, lo studio analizza le strategie dei principali Paesi europei (e non solo) fornendo indicazioni per definire un modello di market design per l'Italia. Dal confronto condotto dall'Osservatorio, emerge come i **Paesi benchmark** – Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti – **abbiano ormai delineato il proprio ruolo all'interno del quadro globale**, specializzandosi nell'import (ad es. la Germania), nell'export (Stati Uniti) o nella produzione per specifici cluster industriali (Regno Unito).

L'Italia deve ancora completare la definizione di una visione strategica che possa inserirla in maniera decisa nel panorama internazionale: quello che si osserva è una scarsa integrazione delle iniziative lungo la value chain e una concentrazione di progetti con capacità di produzione di piccola taglia. Un impulso agli investimenti è stato dato dai finanziamenti PNRR ma, secondo le conclusioni del rapporto, è necessario definire un modello di market design chiaro: si tratta di costruire una strategia che possa formulare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi – in particolare sugli OPEX – destinati alla creazione di un mercato nazionale che sia veramente competitivo. 



26 ottobre 2023

<https://it.marketscreener.com/notizie/ultimo/Idrogeno-Alvera-Zhero-no-a-sussidi-soluzioni-e-abbassare-coste-elettrolizzatori-45160722/>

Idrogeno : Alverà (Zhero); no a sussidi, soluzione è abbassare costo elettrolizzatori

MILANO (MF-NW)--"La sfida che attende il mercato dell'idrogeno è farlo funzionare senza sussidi. La soluzione da percorrere è quella di abbassare il costo degli elettrolizzatori. Solo così l'Europa può essere competitiva rispetto a un Paese come la Cina. Infatti, a oggi in Cina un elettrolizzatore costa 300 euro al KW, mentre in Europa 1000 euro al KW. Per avere successo è necessario che i governi intervengano in qualità di intermediari, attraverso delle operazioni di procurement".

Lo ha dichiarato Marco Alverà, co-founder di Zhero e co-founder e ceo di Tes, a margine del Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, dal titolo 'Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!', sottolineando che "la sottoscrizione di grandi contratti per l'acquisto centralizzato degli elettrolizzatori è l'unica strada per ottenere prezzi di favore, agevolando il sistema e rendendo il nostro Paese competitivo".

"La tecnologia per costruire queste grandi fabbriche esiste ed è già una realtà in Cina, pertanto deve essere utilizzata. Se non abbassiamo i costi, spenderemo miliardi in sussidi che andranno tutti, inevitabilmente, solo a favore della Cina", ha spiegato.

HEAD TOPICS  **ITALIA**

26 ottobre 2023

Agici, Italia in ritardo sull'idrogeno, ma ha ruolo da giocare

🕒 26/10/2023 16:16:00 / Fonte: Agenzia_Ansa

Con finanziamenti in crescita del 93% a 1,14 miliardi di euro nel 2023, l'Italia si è mossa sul fronte delle iniziative per l'idrogeno, ma resta ancora indietro rispetto a Germania, Paesi Bassi e Regno Unito, che 'hanno già definito il loro ruolo all'interno...

Con finanziamenti in crescita del 93% a 1,14 miliardi di euro nel 2023, l'Italia si è mossa sul fronte delle iniziative per l'idrogeno, ma resta ancora indietro rispetto a Germania, Paesi Bassi e Regno Unito, che "hanno già definito il loro ruolo all'interno dello scenario europeo". E' quanto emerge dall' Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner, presentato oggi a Milano.

"L'idrogeno verde - ha spiegato il consigliere delegato di Agici Stefano Clerici - rappresenta oggi uno degli elementi cardine della strategia di decarbonizzazione definita dall'Unione Europea e, in quanto tale, è salito in cima all'agenda di operatori e Paesi".

FIRST *online*

26 ottobre 2023

<https://www.firstonline.info/idrogeno-verde-in-italia-crescono-i-progetti-ma-il-divario-con-altri-paesi-resta-elevato-lo-studio-agici-fichtner-spiega-perche/>

Idrogeno verde in Italia: crescono i progetti ma il divario con altri Paesi resta elevato. Lo studio Agici-Fichtner spiega perché

Nonostante i progetti in ambito idrogeno siano aumentati del +93% rispetto al 2022, il divario con gli altri Paesi resta elevato: ci sono diversi ostacoli che ne frenano il decollo



L'**idrogeno verde** è la promessa per la decarbonizzazione e la transizione energetica, ma **a che punto siamo in Italia?** Nonostante i finanziamenti pubblici per 1,14 miliardi di euro (fondi allocati con il PNRR nel 2023 su un totale di 3,9 previsti) abbiano contribuito a incrementare del +93% le iniziative in ambito idrogeno rispetto al 2022, il

nostro Paese **rischia di restare indietro** rispetto ad altri Paesi che hanno già definito il loro ruolo all'interno dello scenario europeo. Servono incentivi per abbattere i costi operativi e stimolare ulteriormente gli investimenti. È quanto è emerso dal **Workshop Annuale dell'Osservatorio H2 Verde Agici-Fichtner**, dal titolo "*Idrogeno: da scommessa a pilastro della decarbonizzazione. Serve un cambio di passo!*", che si è tenuto oggi giovedì 26 ottobre a Milano. Il workshop ha presentato i risultati delle ricerche dell'Osservatorio, giunto alla sua seconda edizione, che ha analizzato le iniziative e strategie per l'idrogeno dei principali operatori energetici in Europa, esaminando lo stato dell'arte delle tecnologie per produzione, trasporto e consumo, e ha confrontato le scelte di policy di un gruppo selezionato di Paesi con un inquadramento del contesto italiano.

Lo studio Agici-Fichtner

Lo studio dimostra come le tecnologie per l'idrogeno siano già presenti e diffuse, ma le capacità di applicarle in un modello di scala sono ancora limitate. È stato condotto anche un approfondimento sulle **tecnologie per gli elettrolizzatori**, facendo emergere come maggiormente efficienti quelli alcalini e a membrana a scambio protonico (PEM). Rispetto a quest'ultimi, le previsioni dell'Osservatorio mostrano come uno scale up della produzione possa dimezzarne i costi entro il 2030 (da 800 a 400 euro/kW). Invece, un focus sulle **modalità di trasporto dell'idrogeno** ha mostrato come le pipeline (idrogenodotti) siano preferibili per il trasporto di grandi volumi su lunghe distanze, mentre per quanto riguarda volumi più piccoli il trailer resta la soluzione più efficace.

Idrogeno in Italia: manca strategia e modello di mercato

Infine, lo studio analizza le **strategie** dei principali Paesi europei (e non solo) fornendo indicazioni per definire un modello di **market design** per l'Italia. Dal confronto emerge come i Paesi benchmark – Regno Unito, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti – abbiano ormai delineato il proprio ruolo all'interno del quadro globale, specializzandosi nell'import (la Germania), nell'export (gli Usa) o nella produzione per specifici cluster industriali (Uk).

L'Italia deve ancora completare la definizione di una visione strategica che possa inserirla in maniera decisa nel panorama internazionale: quello che si osserva è una scarsa integrazione delle iniziative lungo la value chain e una concentrazione di progetti con capacità di produzione di piccola taglia. Un impulso agli investimenti è stato dato dai finanziamenti **Pnrr** ma, secondo il rapporto, è necessario definire un modello di mercato chiaro: si tratta di costruire una strategia che possa formulare un sistema di approvvigionamento e consumo, pianificare lo sviluppo infrastrutturale e un quadro di incentivi – in particolare sugli OPEX – destinati alla creazione di un mercato nazionale che sia veramente competitivo.

I commenti

“È in corso un cambio di paradigma nel modello di produzione energetica e diversi Stati si sono già mossi per adeguarsi, definendo chiaramente il loro ruolo nello scenario internazionale dell'idrogeno – ha commentato **Stefano Clerici**, consigliere delegato di Agici –. In questo quadro, l'Italia si trova in ritardo. Anche sulla base del contesto regionale che si sta delineando, riteniamo che l'Italia possa ritagliarsi un ruolo di produttore della molecola, già nel breve periodo, e di hub di transito, nel medio-lungo periodo, tra Mediterraneo e del Nord Europa”.

“Dal punto di vista della realizzazione dei progetti non ci sono temi tecnologici ostativi, bensì è necessario acquisire tutte le competenze per la migliore attuazione – ha dichiarato **Massimo Andreoni**, head management consulting Fichtner –. Infatti, la complessità dell'ecosistema di soggetti coinvolti – produttori, consumatori, operatori di logistica – e della filiera tecnica richiedono competenze oggi ancora non pienamente disponibili sul mercato. La scelta oggi obbligata di sistemi 'chiusi', cioè autosufficienti, non deve fare perdere di vista l'obiettivo strategico dello sviluppo di infrastrutture per tutta la filiera dell'idrogeno”.

